



Patrimonializzazione e parco mezzi al Comune, i nodi da sciogliere Bilancio Atac, il deficit rischia di triplicare

L'Azienda vanta un credito di 200 milioni che la Regione invece non le riconosce

I conti dell'Atac rischiano di precipitare sempre più in basso. Ai previsti 120/130 milioni di perdite della gestione 2010 potrebbero aggiungersi 200 milioni di crediti iscritti in bilancio ma forse non esigibili dalla Regione Lazio. La questione va risolta prima della presentazione del piano industriale. Aumento del biglietto? Il sindaco Alemanno lo ha sempre escluso. A Milano, invece, l'Atm fa da "cassaforte" al Comune.

Marincola all'interno

Il deficit di gestione, che al momento ammonta a 130 milioni, salirebbe a 330

TRASPORTI IN "ROSSO"

L'attacco del Pd: chiarezza su conti e manutenzioni
La maggioranza: sofferenza dell'azienda creditata

Atac, a rischio il credito con la Regione: il passivo di bilancio potrebbe triplicare

L'Azienda prevede di incassare 200 milioni di ricavi, ma la Pisana non li riconosce

di CLAUDIO MARINCOLA

Tra la Regione Lazio e l'Atac SpA ballano 200 milioni di euro. Equivalgono ai rimborsi sul contratto collettivo di lavoro siglato con gli autoferrotranvieri. L'azienda dei trasporti romani ha inserito in bilancio considerandoli a tutti gli effetti crediti. Non è detto che siano esigibili: la Pisana non li riconosce. E allora? Se non dovesse introitarli il risultato netto di gestione risulterebbe ancora più negativo e il risanamento sempre più difficile.

E' questa la partita che il nuovo amministratore delegato di Atac SpA, Maurizio Basile, sta giocando in questi giorni. Una partita che potrebbe concludersi, si lascia intendere in Campidoglio, anche con un riconoscimento parziale del credito. Un compromesso che non comprometta, passateci il gioco di paro-

le, il rapporto tra il presidente della Regione, Renata Polverini, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Nessuno vuole che la nuova l'Atac affoghi, ma è innegabile che l'azienda è in balia dei marosi, l'onda è alta e il porto di approdo non si vede ancora.

Il tema è talmente delicato per gli equilibri esterni e interni della politica capitolina che nessuno ne parla volentieri. L'assessore al Bilancio della Regione, Stefano Cetica, prende tempo. E anche Maurizio Leo, il suo omologo capitolino, lascia che a parlare sia il piano industriale che l'ad di Atac il prossimo 31 gennaio dovrà presentare al suo unico azionista per l'approvazione.

Ed ecco che la patata bollente torna a Maurizio Basile, l'ad che funge anche da direttore generale, un manager cresciuto nel gruppo Iri. In passato riuscì a portare a termine missioni anche più delicate senza dimostrare alcuna propensione alla conservazione delle poltrone. Nel 2008 non esitò a dimettersi dal vertice di Aeroporti di Roma per mancanza di feeling con i nuovi azionisti.

Insomma, l'operazione salvataggio va avanti. Ma se la partita dei trasferimenti si dovesse concludere con una sconfitta, i risultati sulla perdita di esercizio, valutata tra i 120 e 130 milioni di euro al 31 dicembre del 2010, si farebbero sentire, eccome.

Aumenterà il biglietto? Il sindaco Alemanno lo ha sempre escluso. La soluzione, in un caso e nell'altro, passa attraverso il conferimento alla casa madre di Atac Patrimonio. Una delle soluzioni, non l'unica.

Infatti, secondo il quotidiano on line affaritaliani.it, Ale-

manno starebbe anche pensando a uno spin-off degli autobus di proprietà del gruppo. Vorrebbe cioè girare al Comune di Roma la proprietà del parco mezzi e alleggerirsi così dell'ammortamento degli autobus (150 milioni l'anno). Una soluzione compatibile con l'altra, la fusione per incorporazione del patrimonio immobiliare.

Ma come si è arrivati fino a questo punto? Per il capogruppo del Pd in Campidoglio Umberto Marroni, «la gestione di questi ultimi anni è stata pesantemente condizionata dalle scelte politiche del sindaco e della giunta che portano per intero la responsabilità di questo disa-





stro». L'esponente Pd torna quindi a chiedere «le dimissioni immediate dell'assessore Marchi. Marroni chiede anche di fare chiarezza dopo «l'indagine de il Messaggero che ha messo in luce un'oscura storia di manutenzioni in cambio di assunzioni». Athos De Luca, membro della commissione Trasporti, vuole trasferire il dibattito nell'Aula Giulio Cesare e chiede «la convocazione urgente di un consiglio comunale straordinario».

Per la maggioranza, invece, le cause del "profondo rosso" vanno ricercate, sostiene il capogruppo Pdl Luca Gramazio, «nella maligna eredità

che il quindicennio di governo Pd ha lasciato a questa amministrazione e a tutta la città». Il presidente della Commissione capitolina Bilancio Federico Guidi ricorda infine che «la sofferenza di Atac è antica e non è certamente imputabile a questa amministrazione che, anzi, nel processo di riordino della holding capitolina, ha iniziato proprio dalle società del trasporto pubblico quella essen-

ziale opera di razionalizzazione e riordino necessaria per ridurre costi, tagliare consigli di amministrazione e rendere più efficiente il servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DA SCIogliere

Patrimonio all'azienda e parco mezzi al Comune di Roma

LE PERDITE ECONOMICHE

130 milioni

Le perdite di gestione nell'esercizio 2010 cui si sommerrebbero 200 milioni di mancati introiti

GLI APPALTI

43 milioni

Il costo degli affidamenti esterni per la manutenzione dei mezzi Atac degli ultimi due anni



La sede centrale dell'Atac, in via Ostiense

